



Le priorità della filiera dell'edilizia e dell'arredamento



Angaisa, Federcomated, Federmobili e FME, in qualità di organizzazioni di rappresentanza delle imprese della filiera dell'edilizia e dell'arredamento aderenti a Confcommercio Imprese per l'Italia, attraverso tutte le sue categorie - che vanno dalla produzione dei materiali da costruzione alla loro distribuzione e trasporto, dalla progettazione degli edifici fino alla loro messa a sistema attraverso la realizzazione dell'opera, dalla fornitura di impianti elettrici, idrosanitari, idraulici, di riscaldamento e condizionamento alle finiture di interni, dai progetti di interior design alla fornitura di mobili e arredamento, genera nel nostro Paese 135 miliardi di fatturato all'anno e dà lavoro ad oltre 1 milione di cittadini italiani.

Una filiera, quindi, fondamentale per la tenuta economica e sociale del nostro Paese ed è con questa consapevolezza, unita al senso di responsabilità e di sacrificio delle centinaia di migliaia di persone che ne fanno parte, che ha continuato fino a oggi e intende continuare a fare la propria parte.

«Come filiera dell'edilizia ci sentiamo anche un'altra grande responsabilità, quella di guardare fin da ora al dopo, a quando dovremo ricostruire questo Paese (grandi opere, rigenerazione urbana, efficientamento energetico, efficientamento sismico, ecc.). Sappiamo infatti che saremo il solo settore che, seppur martoriato e ferito come tutti gli altri, potrà mettersi a lavorare da subito per tutti, con ricadute positive anche per altri settori della nostra economia ai quali servirà necessariamente più tempo per ripartire, perché legati alla ripresa dei consumi interni oltre che internazionali». A parlare, in rappresentanza del settore, è Luca Berardo, presidente di Sercomated e consigliere di Federcomated, la federazione nazionale commercianti in materiali da costruzione edili che raggruppa 10mila aziende della distribuzione e tramite Sercomated, anche il mondo della produzione.

Per questi motivi, dopo un attento esame della memoria inoltrata da Confcommercio alla Commissione Bilancio del Senato in merito ai contenuti del decreto "cura Italia", oltre a condividerne pienamente l'analisi e le proposte avanzate per FARE DI PIU', la nostra filiera sottopone a Confcommercio e al Governo, alle forze politiche e al mondo finanziario, le proposte di intervento che ritiene di priorità immediata e imprescindibile per riuscire a mantenere i livelli

occupazionali delle proprie imprese e fare da subito la propria parte per la tenuta economica e sociale dell'Italia. Proposte la cui priorità ha ancora più valore e peso in quanto non riguarda solo la nostra filiera, ma tutte le imprese del Paese.

Le misure introdotte per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, la chiusura delle attività ritenute non essenziali, il significativo declino della domanda di beni e servizi, stanno determinando una crisi di liquidità senza precedenti, in grado di tradursi in "trappola" per la generalità degli operatori economici, comprese le attività che, pur potendo formalmente proseguire, hanno subito un drastico calo del fatturato, di fatto azzerato. Questo problema deve ricevere una immediata e prioritaria risposta, pena la tenuta del sistema Paese.